



(Siate padroni del vostro destino. Siate voi stessi)

Il coraggio della verità

La strategia della pensione

Da uno studio del CENSIS è emerso che il 61% dei giovani di età compresa fra i 18 e i 34 anni ha finora goduto di contributi ad intermittenza a causa della difficoltà di trovare un'occupazione stabile sul lungo periodo. Per cui, per riuscire ad avere un trattamento pensionistico decoroso dovranno lavorare fino all'ultimo giorno di vita, quando, crepando, toglieranno un pensiero allo Stato e all'INPS. In altre parole, non avranno mai una pensione!

E' la **strategia della pensione**. Negli ultimi anni, vi è stata una escalation di norme penalizzanti per gli anziani e per i lavoratori, partorite dai nostri governanti, e ciò per venire incontro alle esigenze dei Mercati e della competitività. Ne vogliamo ricordare qualcuna?

1) decreto legislativo (riforma Amato), che ha portato l'età pensionabile da 60 a 65 anni per gli uomini e da 55 a 60 anni per le donne, con incoraggiamento delle forme di previdenza integrativa;

2) legge 335 del 1995 (riforma Dini), che ha introdotto il criterio retributivo al posto di quello contributivo, avviando i fondi pensione;

3) legge 449 del 1997 (riforma Prodi), con cui si sono inaspriti i requisiti di anzianità;

4) decreto legislativo 252 del 2005 (riforma Maroni), con cui si è innalzata l'età anagrafica e contributiva;

5) decreto "Salva Italia" n. 201 del 2011 (riforma Fornero), con cui si è passato al sistema contributivo pro rata per tutti con età minima di pensionamento a 66 anni sia per le donne che per gli uomini.

Si è così messo in piedi una civiltà "anti-umano", per ridurre, comprimere, eliminare la cosiddetta età della pensione, perché non produce nulla.

Si è mirato alla ricchezza materiale delle Borse e all'impoverimento individuale dei loro sudditi, sulla base dell'assunto che la vera ricchezza non sta nel denaro, ma nel tempo libero dalla necessità di procacciarsi denaro.

Tutto ciò che ci serve per essere felici è abbondanza di tempo libero a disposizione per dedicarci a ciò che amiamo, che ci appassiona, che ci riempie di gioia.

Siamo così caduti in una trappola, nella fossa dei leoni, in cui le alternative sono due, entrambe liberticide:

- 1) quella del tempo senza denaro;
- 2) quella del denaro senza tempo.

La prima affligge disoccupati, precari, reiети dal mercato per raggiunti limiti di età, che sperimentano la "soglia della fine del mese che non arriva mai", e addirittura l'umiliazione della povertà (circa il 10%). La seconda tormenta chi un lavoro ce l'ha, ma coatto, frutto non di propria scelta, condannato ad occupazioni alienanti, masticando noia. In una siffatta trappola, l'unica età in cui è possibile mettere in pratica la ricetta della vera ricchezza (tempo libero dalla necessità di denaro) diventa quella matura. Ma non ti ci fanno più arrivare. La strategia della pensione calibra il nostro mondo non sulla persona, ma sul Sistema: le persone vanno fatte lavorare sempre di più, spostando sempre più in là la soglia dell'età pensionabile, con due risultati:

- si avvicina i tapini alla morte, con il taglio della spesa pubblica improduttiva;
- si eroga la pensione a un'età via via più tarda e quindi meno idonea a godersela.

Il Sistema è stato studiato per spremere sino all'ultimo sangue dei suoi membri con il minimo dispendio delle proprie energie e del proprio sangue, che è poi il denaro nelle sue varie forme. Ecco, perché si è passato dal modello retributivo a quello contributivo, con l'insistenza sul settore privato per creare il secondo pilastro pensionistico. Con la prima mossa ti deprimono, con la seconda ti blandiscono: capitalizza i tuoi risparmi, investi quel poco che ti resta nel nostro albero degli zecchini d'oro. Massima resa per il Sistema, massima presa per il culo delle sue vittime! In tal modo, si fanno gli interessi della finanza globale e si mina la nostra umanissima ambizione alla felicità. Non è una tattica breve, ma una strategia di lunghissimo periodo: la strategia della pensione.

Antonio Pappalardo